

**VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO**  
Presentazione di Ugo Gregoretti  
**LO STATO DELLE COSE**  
S. Pecoraro, A. Rossetti  
N. Russo, P. Scimeca  
In edicola  
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

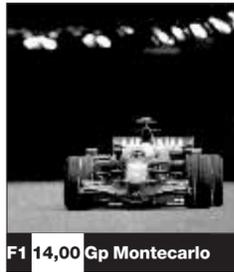
**16**  
domenica 25 maggio 2008

Unità  
**10**  
**LO SPORT**

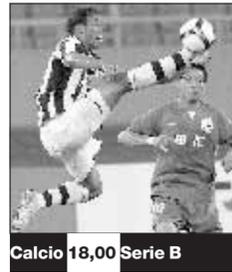
**VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO**  
Presentazione di Ugo Gregoretti  
**LO STATO DELLE COSE**  
S. Pecoraro, A. Rossetti  
N. Russo, P. Scimeca  
In edicola  
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

# Addio

Avram Grant si è congedato dai giocatori del Chelsea. «È stato un vero privilegio lavorare con voi». L'allenatore ha salutato la squadra dopo un colloquio con Peter Kenyon: avrà una liquidazione di 5 milioni di sterline. In Premier ha rimontato fino al secondo posto e il suo Chelsea ha perso la finale di Champions solo al 12° rigore



F1 14,00 Gp Montecarlo



Calcio 18,00 Serie B

**IN TV**

- 10.30 Eurosport Rally raid world tour
- 11.00 Espn Uefa cup 1989
- 11.00 Eurosport Tennis, Roland Garros
- 14.00 Rai Uno F1, Gp di Monaco
- 14.30 Rai Tre Giro d'Italia
- 17.55 Sky Sport 2 Volley, serie A2
- 18.00 Rai Tre 90° minuto serie B
- 19.00 Espn Cicismo, Olimp. 1996
- 20.45 Eurosport Pallavolo, qual. olimp.
- 20.55 Sky Sport 2 Basket, Avellino-Roma
- 22.15 Sky Sport 3 Rugby, Padova-Calvis.
- 22.45 Sky Sport Golf, european tour
- 23.00 Espn Moto, superbike 1996
- 1.40 Rai Tre Giro notte

# La Roma si prende la Coppa e la sua rivincita

I giallorossi vanno sul 2-0 con Mexes e Perrotta. Poi l'Inter s'illude con un gran gol di Pelè

di Luca De Carolis / Roma

**LA FINALE** Ha vinto contro l'eterna rivale, dopo una partita tirata e nervosa, proprio come il campionato vinto dai nerazzurri. Ma ieri sera a fare festa è stata la Roma, che ha conquistato la sua nona Coppa Italia davanti al presidente della Repubblica, Giorgio

Napolitano. Un successo che bisca quello dell'anno scorso, ottenuto contro un'Inter che, pur imbottita di riserve, ha lottato sino all'ultimo, tenendo fede al suo ruolo di avversario immanicabile per la squadra di Spalletti. Che ieri sera ha celebrato con una vittoria la prima finale unica dopo 28 anni, tintasi di giallo-rosso. A fare la gara sono subito i padroni di casa. Perrotta punge con i suoi tagli, mentre Tonetto spinge sulla sinistra. L'Inter tiene, con qualche affanno, sino al 15', quando Giuly ha la prima, vera occasione della partita. Ma il francese, da dentro l'area, spara alto. Due minuti dopo Perrotta viene fermato a pochi passi dalla linea da una scivolata di Chivu. Il pericoloso scampato scuote i nerazzurri. Schierati con il 4-4-2, con Vieira e Stankovic in mezzo al campo e Suazo e Balotelli in avanti, i campioni d'Italia conquistano metri. Così Vieira manda di poco alto con un colpo di testa, e Maxwell, dopo essersi liberato di due avversari, impegna Doni con una botta dal limite. Spalletti corre ai ripari spostando Aquilani sulla fascia e Perrotta come rifinitore. La mossa sortisce subito effetti, perché la Roma riacquista profondità. Alla mezz'ora Vucinic, spesso decentrato sulla sinistra, manca la deviazione a porta spalancata. È il preludio al gol, che arriva al 36'. Su angolo di De Rossi, Mexes (piuttosto impreciso sin a quel momento) anticipa tutti e, con una splendida gi-

rata, infila sotto la traversa. Mancini si lamenta con i suoi: «Gli avete fatto fare quello che volevano». Spalletti continua a chiedere più pressing ai centrocampisti. Nella ripresa l'Inter scende in campo con Pelè al posto dell'opaco Stankovic. Ma a partire meglio sono i giallorossi, sempre trainati da Perrotta. E così pa-

re quasi doveroso che sia lui a raddoppiare all'8'. Su un contropiede partito da Casetti, Perrotta prende palla sulla tre quarti e poi smarca Vucinic, che sull'uscita di Toldo serve il centrocampista, il quale insacca a porta vuota. Gli interisti protestano, lamentando un fallo di Casetti su Cesar, l'Olimpico giallo-

rosso festeggia. Sembra il gol del ko, e invece al quarto d'ora Pelè si inventa un bolido dai venti metri, che si infila nell'angolo. Mancini inserisce un trequartista, Jimenez, al posto di Cesar, e opta per il 4-3-1-2. Passa qualche istante, e Burdisso scuote la traversa con un bellissimo colpo di testa in tuffo. La Roma

sembra paralizzata, e allora Spalletti inserisce Cicinho al posto di Giuly. Poco dopo Perrotta si ferma per crampi: a sostituirlo è un incontrista, Brighi. La tensione sale: Pelè entra duro su Mexes, poi Vucinic rifila una spallata a Burdisso che lo aveva steso. La Roma si chiude a riccio, l'Inter tiene palla ma ha po-

che idee. Su contropiede, Aquilani spreca a lato dal limite. Pelè e Vieira intervengono duro su Pizarro. Al 90' Mancini mette una terza punta, Crespo, e Spalletti gli risponde subito con Panucci. Nel recupero (sei minuti) l'ultima occasione è per Burdisso, ma la sua rovesciata finisce a lato.



Francesco Totti alza la Coppa conquistata ieri dai suoi compagni. Epa/Ettore Ferrari



Giorgio Napolitano con il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Lo striscione per i ragazzi uccisi da un pirata della strada apparso in Curva Sud. Foto Ansa



## TENSIONE All'Olimpico eccezionale servizio d'ordine con oltre 2mila agenti. Fermate 6 persone Scontri fuori lo stadio. Poi fischi durante l'inno dei Mameli

di Massimiliano Di Dio

La lunga sfida Roma-Inter inizia prima della partita. Fuori dall'Olimpico. Con gli assalti degli ultras giallorossi al grido «interisti di merda». Alla fine saranno 6 i fermati, tre di loro probabilmente finiranno in carcere. E la sfida prosegue poco dopo dentro lo stadio con i fischi dei romanisti che, sulle note dell'inno di Mameli, accompagnano i volti dei giocatori dell'Inter e poi quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che tuttavia ai microfoni Rai, alla fine del primo tempo, si dice soddisfatto del clima trovato sia in campo che sugli spalti. Purtroppo fuori lo stadio però le cose non sono andate bene. Tutto inizia intorno alle 20 di ieri. Un centinaio di ultras giallo-

rossi fa marcia verso la curva Nord. Obiettivo: gli interisti, sotto l'attento occhio delle forze dell'ordine. Il gruppo si avvicina lentamente poi parte l'attacco. Volti coperti da caschi e sciarpe, in mano hanno bottiglie di vetro e altri oggetti. Pochi secondi e scoppia la guerriglia. Fatta di fumogeni bombe-cart e vetri rotti. I poliziotti intervengono per allontanare i facinorosi. Negli scontri un ultras riporta lesioni al volto. Si ribella, cerca sfuggire agli agenti che lo bloccano a terra mentre il 118 lo medica. Il sangue gli scorre lungo la testa. «Non avevo nulla addosso» continua a ripetere. Gli agenti invece gli avrebbero trovato nelle tasche dei pantaloni un manganello e alcuni fumogeni. Il gruppo partito all'assalto è lo stesso che

un'ora prima sul Lungotevere davanti allo stadio aveva lanciato sempre bottiglie di vetro e fumogeni contro alcuni motociclisti. Probabilmente a bordo degli scooter c'erano agenti in borghese. Tra gli ultras ribelli c'è anche un ragazzo con maglietta nera degli Scorpions e pantaloni militari. Sarà uno dei sei fermati. Intanto l'Olimpico si riempie e la tensione all'esterno va allentandosi. L'area è interamente sotto controllo, circa 2000 le forze dell'ordine impegnate. Al loro fianco anche 280 vigili urbani. L'attenzione è massima anche per la presenza del Capo dello Stato che arriva pochi minuti dopo l'esplosione dei tafferugli. Ad attenderlo purtroppo dentro l'Olimpico i fischi dei gialloros-

si che mirano ai giocatori dell'Inter inquadrati nel maxischermo che finiscono per colpire anche l'inno di Mameli. Roma-Inter era gara ad alto rischio. Da giorni lo si ripeteva. Nell'aria c'era la tensione per l'esito del campionato, per i fatti accaduti a Parma, e soprattutto per le dichiarazioni che alcuni giocatori e dirigenti avevano rilasciato durante la settimana. Elementi tuttavia che non avevano spinto l'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive a imporre alcun divieto alle tifoserie. E un atteggiamento di apertura e fiducia era arrivato agli ultras anche alla prefettura capitolina. Ieri certo poteva andare peggio in termini di scontri e violenza. Ma lo sport in ogni caso non ha fatto una bella figura.

## FORMULA 1 Prima fila per il Cavallino. Il brasiliano non gradisce il circuito cittadino, ma fa un giro pazzesco. Hamilton terzo: «Posso vincere» Perfezione Ferrari, a Montecarlo in pole c'è Massa davanti a Raikkonen

di Lodovico Basalù

«Qui devi guidare come una vecchia signora», aveva detto alla vigilia del Gran Premio più blasonato e folle della storia delle corse. Poi, tra i marciapiedi del Principato di Monaco, Felipe Massa ha invece guidato da vecchio campione. Precedendo, sia pure di un soffio, l'altra Ferrari di Kimi Raikkonen e soprattutto le due McLaren di Hamilton e Kovalainen. «Questa è una pista - ha detto appena sceso dalla F2008 il brasiliano - difficile interpretare. Ci sono riuscito». Quel che conta è che la Ferrari ritrova la pole a Montecarlo dopo ben otto anni, visto che l'ultimo a ottenerla, nel 2000, fu Michael

Schumacher. Mentre è del 2001 l'ultima vittoria, sempre firmata dal tedesco. Prodigio di consigli, evidentemente messi a frutto da Massa. Al di là della sua battuta della vigilia, Montecarlo è un tracciato da campioni. Non è un caso se in casa dei Ranieri il record di vittorie - ben 6 - appartiene ancora al grande Ayrton Senna. E la vittoria di suo nipote, Bruno Senna, nella gara di GP2 di venerdì, è densa di significati per il mondo delle corse. Visto che il 23enne paulista potrebbe essere presto al volante di una F1. Da una possibile promessa a una realtà consolidata. Ovvero Hamilton. L'inglese di colore promette scintille per oggi: «Non abbiamo ottenuto quello



Felipe Massa e la sua Ferrari sulle strade di Monaco. Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

che volevamo. Ma possiamo dire la nostra per la vittoria. La Ferrari ha fatto quello che doveva fare, noi no. E lo dimostrano i tempi fatti registrare nelle prove libere». Intanto i meteorologi prevedono per oggi acqua a catinelle, anche se la Ferrari spera che i nuvoloni scarichino tutta la loro cattiveria al mattino. E Raikkonen? Il finlandese, dopo aver acquistato ad un'asta, per 200.000 euro, un'automobile appartenuta a Sharon Stone, l'ha presa con filosofia: «In fin dei conti ci sono due Ferrari in prima fila. Siamo nella gara considerata più difficile per noi, insieme al Gp del Canada. Dunque, perché preoccuparsi? Mi divertirò e vi divertirte, stentene certi». Otti-

mista anche l'ingegnere Baldissari: «Massa è andato fortissimo, anche qui. Se continua così è davvero un possibile candidato al titolo». Un bel problema, per la Ferrari. Che entro luglio dovrà decidere chi sarà colui che dovrà essere lanciato contro Hamilton. «Ne parleremo più avanti, non c'è fretta», giura il progettista Aldo Costa. Un problema relativo. Ben meno pesante di quello di Nelsinho Piquet, ancora una volta in fondo allo schieramento con la Renault. Che gli ha concesso solo un'altra prova di appello prima di appiedarlo, visto che Alonso è caparbiamente in quarta fila con una monoposto lontana anni luce da Ferrari e McLaren.

## BASKET Milano ko in casa Semifinale playoff Siena va sul 2-0

**ASSAGO** Quinto successo consecutivo della Montepaschi Siena nei playoff che assegnano il titolo 2008. A Milano l'Armani Jeans è stata costretta ad inchinarsi (69-82) dopo aver retto bene per due quarti. Decisivi per il Montepaschi Thornton (20 punti) e Lavrinovic (18). Danilo Gallinari, autore di 18 punti, si conferma il migliore per Milano. La situazione ora vede Siena avanti 2-0 con la possibilità di chiudere il conto domani in casa. Oggi ad Avellino si gioca gara-2 dell'altra semifinale con Roma in vantaggio 1-0 dopo il successo di venerdì al Palalottomatica. Diretta su SkySport2 alle ore 21.